



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Venerdì 28 dicembre 2018

Mezzogiorno

Torna l'allarme occupazionale «In Campania persi 55 mila posti di lavoro»

«Un improvviso stop». Gli ultimi dati sull'andamento del mercato del lavoro meridionale fanno segnare un trend preoccupante. «Il III trimestre 2018 — emerge dal *Check Up Mezzogiorno* curato da Confindustria e Srm — presenta un inatteso calo degli occupati, pari a -0,6%, peraltro non equamente distribuito: diminuiscono per la prima volta dopo diversi trimestri gli occupati in Campania (-55 mila) mentre aumentano di oltre 25 mila unità in Calabria». Restano molto alte, in particolare, «la disoccupazione femminile (al 19,3%) e soprattutto quella giovanile (a 43,3%)».

Secondo le più recenti

stime formulate da alcuni tra i principali istituti di previsione, poi, «il Pil del Mezzogiorno dovrebbe sostanzialmente confermare, anche per il 2018, la tendenza ad una moderata crescita già registrata nel biennio precedente (+0,9%), anche se in maniera meno pronunciata rispetto alla media nazionale, e mettere a segno un risultato positivo anche per il 2019». Le più recenti revisioni delle previsioni operate a livello nazionale dai principali istituti (tra cui il Centro Studi Confindustria, che stima una crescita del Pil nazionale nel 2019 dello 0,9%) «potrebbero tuttavia comportare una revisione al ribasso anche per l'andamento del prodotto

interno lordo nella ripartizione meridionale». Anche perché «continua a mancare il contributo dell'attore pubblico alla crescita. La spesa in conto capitale della Pa al Sud resta caratterizzata da un trend decrescente (da un massimo di 21,6 miliardi di euro nel 2009 ad un minimo di 10,6 nel 2017, anno in cui, secondo le stime, la spesa raggiunge il livello minimo degli ultimi 15 anni)». Se solo la spesa fosse rimasta costante sui livelli raggiunti nel 2009 anche per gli anni successivi, «sarebbero stati spesi poco meno di 60 miliardi di euro in più per investimenti pubblici al Sud, con effetti positivi che è facile stimare».

La «centralità della questione industriale e quella della ripresa degli investimenti pubblici, prima di tutto in infrastrutture, si propongono dunque come due sfide assolutamente decisive per la riduzione dei divari e la stabilizzazione delle prospettive di crescita del Sud e dell'intero Paese: ma alcune scelte contenute nel ddl di bilancio, come le rimodulazioni delle risorse per la coesione e la riduzione di quelle per gli investimenti delle imprese meridionali lasciano dubbi sulla effettiva volontà di agire in questa direzione».

B&B e case-vacanza, boom a Napoli È la nuova economia del turismo 4.0

Il mercato cresce, ma c'è anche molta improvvisazione. L'Abbac: servono controlli

Il reportage

di **Carlo Franco**

NAPOLI Il boom del turismo informale — case condivise, locazioni brevi, affittacamere, bassi trasformati in vani di accoglienza e chi più ne ha più ne metta — ha aperto un capitolo nuovo, e ancora per buona parte da scrivere, nella storia economica di Napoli. In due anni è venuta su una industria debole strutturalmente, ma con buone prospettive per l'immediato. Grazie anche all'eccellenza del "prodotto" che si vende.

L'Osservatorio sul turismo, infatti, prevede che Napoli crescerà più delle altre grandi città italiane (6,30% contro il 4%) e l'affluenza di questi giorni — circa 300 mila presenze nei giorni di Natale — conferma la bontà delle previsioni: le strutture in regola, B&B e le aziende in regola con la certificazione Scia e affiliate ad Airbnb o al motore di ricerca Booking, sono almeno 1.000, ma se si aggiungono quelle nascoste in tutto o in parte nelle pieghe di uno scenario al solito precario e sordinato si arriva a superare quota 3.000. E qualcuno è arrivato a contare fino ad 8.000 annunci. Il gioco, insomma, si è fatto serio anche perché nell'approccio si rischia relativamente poco e si riesce subito a mettere d'accordo il pranzo con la cena. L'ottimismo, però, cozza con la realtà: gli ardi-

mentosi che si sono lanciati in questo Mercato 4.0 sono molto spesso improvvisati, e vanno avanti alla giornata approfittando dell'assenza di controllo da parte delle istituzioni che, anzi, sono diventate socie di fatto del business: non si reinveste in servizi e in accoglienza e non si pone un argine all'abusivismo che dilaga.

L'immagine che più si avvicina alla realtà è quella di un esercito di dilettanti allo sbaraglio, ma la "Corrida" e il bravo presentatore Corrado che l'animava non ci sono più. Con i guadagni derivanti da questa attività, intanto, decine di migliaia di famiglie a Napoli integrano il modesto reddito che li obbliga ad una vita grama o addirittura riescono a produrne "uno" che è sempre meglio di niente. Avendo spesso come socio di fatto il Comune che incassa sei milioni e mezzo di taxa di soggiorno, dimenticando di avere l'obbligo di investire il 40% della somma in servizi per il turismo. «I soldi — dice Agostino Ingenito, presidente dell'Associazione B&b e affittacamere — finiscono nel calderone delle spese generali e non se ne ha più traccia. La Regione, dal canto suo, è in una posizione più defilata, ma ha la sua parte di responsabilità e, ad esempio, tarda a riparare il danno procurato dallo Stato inadempiente per il nulla osta al codice di identificazione che consentirebbe un controllo in tempo quasi reale di chi bara al gioco. Oggi questo è, di fatto, precluso. L'emendamento è stato presentato da tempo dall'Abbac e il presidente confida che «proprio in questi giorni riusciremo ad ottenerlo alline-

ando finalmente la Campania ai territori turistici più virtuosi d'Italia». Per vederci chiaro, però, occorre partire dalla valutazione dell'investimento in strutture per l'accoglienza. Secondo gli esperti il conto

per quanto riguarda Napoli è facile: calcolando che nell'anno ci attestiamo su 200 giornate turisticamente da *sold out*, se disponi di tre camere e le affitti ad un prezzo medio di 30 euro incassi fino a 15 mila euro. Che non è poco e consente ad una economia povera di diventare più competitiva. «Senza contare — afferma ancora Ingenito — che se il trend dovesse continuare a salire c'è concretamente la possibilità che le giornate di piena da 200 arrivino a quota 300, sfiorando quelle di Roma e Venezia». Prospettive eccitanti, insomma, le stesse che hanno indotto all'euforia l'ex sottoproletariato urbano del centro storico e quanti hanno deciso di puntare sull'accoglienza mandando magari i figli a dormire a casa dei nonni e degli zii. E' in atto, insomma, una piccola rivoluzione alla quale si sono iscritti anche gruppi di speculatori che racimolano camere e gestiscono il tesoretto per conto dei committenti.

Cosa accadrà? Non disponendo di poteri divinatori possiamo solo dire che la situazione di questo comparto è in travolgente divenire, a patto, però, che si ponga mano ai problemi ai quali abbiamo accennato. Bisogna sgomberare il campo dagli equivoci

non risolti e dalle distorsioni che producono sofferenza. La prima è il balzo in avanti dei prezzi di affitto delle camere per studenti: o mi dai 400 euro al mese (in luogo di 250) o investo nel turismo. La seconda è l'esplosione del piccolo mercato immobiliare in alcuni quartieri in ascesa: il caso più eclatante è San Giovanni a Teduccio dove si è già insediata l'Università e sta per arrivare il colosso Apple. C'è di tutto, come si vede, in questa storia dei nostri giorni: fittando le camere molti napoletani riescono a mandare i figli a

scuola, a sposare la figlia femmina che ha bisogno del corredo, a cambiare l'auto e a fare la villeggiatura.

«A spostare i termini della questione — conclude Ingenito — molto ha contribuito il boom delle locazioni brevi per le quali non è necessario fare fronte ad alcun obbligo burocratico: al titolare è sufficiente postare una foto sui social e la camera entra nel mercato senza altre incombenze. Queste cose fanno rabbia anche perché c'è la consapevolezza che con uno sforzo con-

giunto con le istituzioni il settore potrebbe essere regolato e si potrebbe ragionare in grande». È una sfida, vinciamola.

Le cifre

● L'Osservatorio sul turismo, infatti, prevede che Napoli crescerà più delle altre grandi città italiane (6,30% contro il 4%) e l'affluenza di questi giorni — circa 300 mila presenze nei giorni di Natale — conferma la bontà delle previsioni: le strutture in regola, B&B e le aziende in regola con la certificazione Scia e affiliate ad Airbnb o al motore di ricerca Booking, sono almeno 1.000

● Se si aggiungono quelle nascoste in tutto o in parte nelle pieghe di uno scenario al solito precario e scoordinato si arriva a superare quota 3.000. E qualcuno è arrivato a contare fino ad 8.000 annunci

Boom vacanza
Pienone sul Lungomare di Napoli per le festività natalizie
Gli operatori turistici sperano di bissare per il prossimo Capodanno
In questi anni la città è stata letteralmente presa d'assalto da frotte di turisti

Il provvedimento

Dispersione scolastica, pronti 19 milioni

Stanziati 19 milioni per i percorsi formativi di istruzione e formazione professionale inseriti nel sistema duale - "imparare lavorando", per soddisfare i fabbisogni formativi emersi dalle evoluzioni sociali e dal mondo produttivo. La Regione finanzia circa 60 percorsi di durata triennale o annuale per il conseguimento di quelle qualifiche professionali, rivolte a più di mille giovani ogni anno dai 15 ai 29 anni che, conclusa la scuola secondaria di primo grado, decidono di proseguire

il percorso di studio nel canale della formazione professionale.

«Il sistema duale - spiega l'assessore regionale Chiara Marciani - rappresenta un modello di formazione professionale completamente nuovo per la Campania. Gli obiettivi sono molteplici: contrastare la dispersione scolastica; favorire la transizione dal mondo della scuola a quello del lavoro; sostenere l'occupabilità dei giovani».

La norma nel maxi-emendamento al bilancio: oggi il voto di fiducia in aula

Regione, per le case abusive spunta una nuova sanatoria

Più poteri ai Comuni: un anno di tempo per regolarizzare gli illeciti

Carlo Porcaro

Abusivi edilizi, spunta una nuova sanatoria. Nel maxi-emendamento al bilancio regionale, su cui oggi in Consiglio si voterà la fiducia, è stata recepita una propo-

sta del centrodestra: si consentirà alle amministrazioni comunali di acquisire al patrimonio gli immobili abusivi a patto che ciò avvenga entro il 31 dicembre 2019. La Consulta aveva bocciato la legge De Luca perché esautorava i Comuni. Ora il governatore ci riprova ma restituendo centralità agli enti locali.

A pag. 29

La Regione Abusivismo, spunta una nuova sanatoria «Più poteri ai Comuni»

► Oggi la manovra arriva in Consiglio Il governatore la «blinda» con la fiducia
► Dopo lo stop della Consulta cambia la legge le regolarizzazioni vanno fatte entro il 2019

IL MAXI-EMENDAMENTO Carlo Porcaro

Bilancio, il governatore Vincenzo De Luca non intende correre rischi e mette la fiducia. Oggi dalle 12 la votazione in Consiglio re-

gionale, dove l'oggetto della discussione sarà il classico maxi-emendamento che tutto contiene. Dai fondi per gli asili nido aziendali a quelli per due Consorzi territoriali di bonifica fino

allo stanziamento di 28 milioni per ripianare i debiti della Sma, la società regionale che si occupa di smaltimento fanghi e tutela dei boschi al centro di un'inchiesta giudiziaria. I tempi sono

strettissimi, nella seduta di ieri è stata approvata la risoluzione di maggioranza con 28 voti favorevoli mentre il testo definitivo del collegato è arrivato dalla giunta poche ore fa e manca ancora il parere del Collegio dei Revisori. È atteso per la mattinata di oggi, in extremis per rispettare l'obbligo del controllo preventivo di contabilità da parte di un organismo terzo rispetto alla giunta.

ABUSIVISMO

L'obiettivo del presidente della Regione è compattare la sua maggioranza, ma anche trovare intese con l'opposizione dove possibile su alcuni temi specifici. Come nel campo dell'urbanistica, dove è stato recepito un emendamento del centrodestra sulla riapertura dei termini della cosiddetta "legge Caldoro" sulle regolarizzazioni in materia di abusivismo edilizio. Al comma 1 dell'articolo 13 della legge regionale 38/2017 (legge stabilità 2018) si aggiunge la data del 31 dicembre del 2019. La norma consente alle amministrazioni comunali di acquisire al patrimonio gli immobili abusivi. La legge sulle regolarizzazioni fu votata nella scorsa consiliatura dal centrodestra ed ebbe il via libera della Consulta che però bocciò le modifiche della legge De Luca perché esautorava i Comuni e proponeva un regolamento regionale per la disciplina del settore. Ora la Regione ci riprova ma mettendo al centro i Comuni che, entro un anno, devono prov-

vedere alla regolarizzazione dei manufatti abusivi. «Con la modifica presentata - hanno commentato gli esponenti del centrodestra - tornano a decidere i Comuni e sono riaperti per questo i termini».

I PROVVEDIMENTI

Tante le voci contemplate dal maxi-emendamento alla legge di stabilità 2019. Ci sono un milione e mezzo per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, 3 milioni a testa - come detto - per Consorzio di bonifica Sannio Alifano e Consorzio di bonifica Aurunco, 150mila euro per gli asili nido aziendali (emendamento proposto dai Cinquestelle), 3 milioni per la promozione dello spettacolo, 100mila euro per l'assistenza ai disabili, ed infine - con la modifica della legge del 2004 - si prevede la nomina di commissari ad acta per i Comuni che non approvino i Piani urbanistici nei tempi prescritti. Uno strumento per rendere più efficiente la macchina amministrativa, secondo Palazzo Santa Lucia e la strategia da "sindaco" di De Luca. Un bilancio da prendere così com'è, senza ulteriori modifiche sostanziali. A dare battaglia in Aula ci saranno soltanto i pentastellati che infatti hanno attaccato l'intesa Pd-Fi sul tema della perequazione Nord-Sud.

LE REAZIONI

Molto critici i grillini che hanno

denunciato «numerosi tagli dal diritto allo studio ai trasporti locali, alla difesa del suolo, politiche per l'infanzia e protezione civile». In casa Pd si canta vittoria in vista del voto di oggi. «La manovra finanziaria è positiva e interverrà molto sul sociale perché è un'esigenza forte della nostra regione», ha detto Rosetta D'Amelio, presidente del Consiglio regionale. Elencati gli investimenti, l'esponente dem ha individuato la strategia: «Occorre un'industrializzazione di qualità per assumere soprattutto tanti giovani qualificati, si investe sull'ambiente, che è una delle necessità più urgenti, e si prevedono incentivi per l'impegno che la Regione si è assunta con il Foromez per la formazione e l'assunzione di circa 10mila giovani nella pubblica amministrazione con il piano lavoro. Più di 250 Comuni hanno già aderito alla piattaforma proposta dalla Regione, ora dobbiamo lavorare nella direzione dell'applicazione di questa legge finanziaria». D'Amelio ha auspicato anche che «alla nostra manovra si aggiunga la scelta del Governo nazionale di dare l'ok alla fuoriuscita dal commissariamento della sanità, permettendoci di lavorare con una maggiore serenità».

**STANZIATI 28 MILIONI
PER LA SMA
PARTECIPATA
CON I CONTI IN ROSSO
TAGLI ALL'ISTRUZIONE
INSORGONO I GRILLINI**

Formisano narra gli esodati i nuovi emarginati sociali

Ida Palisi

Migranti, zingari, tossicodipendenti, senza dimora. Le categorie dell'emarginazione sociale hanno le stesse etichette della burocrazia e delle leggi che producono nuovi disagi. Come quella voluta sotto il governo Monti dall'allora ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Elsa Fornero, che con la sua riforma delle pensioni ha prodotto una nuova categoria di emarginati: gli «esodati».

Per raccontare un dramma italiano che vede escluse dal diritto alla pensione ancora seimila persone, lo scrittore e regista napoletano **Ciro Formisano** pubblica il romanzo di denuncia *L'Esodo* (D&M Edizioni, pagg. 126, euro 12,90), che esce in libreria un anno dopo (anche se scritto prima) il film interpretato da Daniela Poggi e premiato al Globo d'Oro 2018.

La storia è quella di Francesca, impiegata sessantenne che lascia il lavoro per andare in pensione senza però avere più la possibilità di ottenerla, visto che con la Fornero sono cambiate le regole e per vedere riconosciuti i suoi diritti dovrà aspetta-

re altri sette anni. Rimasta priva di reddito, Francesca è costretta a mendicare per riuscire a so-

pravvivere e a prendersi cura della nipote Mary, adolescente senza padre e con la madre morta per droga. In pianta stabile sotto i portici di Piazza della Repubblica a Roma, Francesca combatte con altri emarginati, subisce gli attacchi di una zingara che vuole difendere la "sua" zona e il furto dei soldi dell'elemosina, ma trova anche qualche amico prezioso, come il tedesco Peter che riesce a farla sorridere malgrado tutto.

La donna sopporta con grande dignità, crollando emotivamente solo quando la nipote scopre quello che fa realmente per racimolare i pochi spiccioli che porta a casa. E a un certo punto decide di parlare pubblicamente della sua vicenda, diventando con un'intervista il simbolo della lotta anti-Fornero e della legge che l'ha ridotta a «mendicante di Stato».

La sua vicenda, che Formisano racconta con la levità del narratore esperto, riuscendo a incuriosire il lettore senza appesantirlo con fardelli moralistici o incursioni vittimistiche, è il para-

digma di tante storie di disagio che, prima del 2012, erano vite ordinarie come le altre. Dopo aver fatto ricerche sul campo e documentato le proteste degli esodati all'epoca del governo Monti (raccolte nel documentario «Figli dell'esodo») il regista 41enne originario di Torre del Greco oltre a denunciare le falle di una riforma iniqua e frettolosa (senza minimamente toccare il cuore dell'ex ministro Fornero che, dopo aver visto il film, ne ha parlato come di «un'occasione mancata perché non era stata interpellata») traccia anche il ritratto di un'epoca attraversata da nuovi disagi e reiterata indifferenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA STORIA VERA
DI FRANCESCA
UNA «MENDICANTE
DI STATO» DIVENTA
IL SIMBOLO
DELLA PROTESTA**



IN PIAZZA Una manifestazione contro la legge Fornero

L'apertura del Refettorio con Massimo Bottura a Napoli è la punta dell'iceberg di una tendenza diffusa in Italia Da Pizza Fritta 1947 con la Locomotiva a Sfizzicariello

Speciale

L'alta cucina e la solidarietà con i deboli

Laura Guerra

L'Alta cucina fatta per Bene: gli chef cucinano per i poveri, le persone autistiche fanno i tortellini, i disabili preparano le pizze, i sofferenti psichici cucinano napoletano; si offrono polpette e pizze fritte per gli ultimi. Qui il cibo diventa gesto di inclusione e solidarietà.

Cibo condiviso, buono, sano, gourmet, servito a senza dimora, stranieri che partecipano a progetti di integrazione sociale, famiglie in difficoltà al Social Table di Porta Capuana. Dopo un primo pranzo delle feste, che ha visto ai fornelli Massimo Bottura, Gennaro Esposito, Ciro Oliva e Pasquale Torrente, la mensa stellata per persone vulnerabili riprenderà a gennaio. Quella napoletana è l'ultima tappa nata dall'impegno di Food for Soul, associazione no profit fondata da Massimo Bottura e Lara Gilmore per combattere lo spreco alimentare e incoraggiare l'inclusione sociale offrendo piatti ben fatti anche agli ultimi, a quanti gli inciampi della vita e i morsi della crisi economica lasciano indietro. Le porte del magnifico chiostro di Santa Caterina a Formiello, si apriranno da gennaio, ogni lunedì, per mettere a tavola 40

persone in difficoltà.

Già pronto il calendario che vedrà alternarsi ai fornelli le brigate capitanate dai migliori chef campani impegnati a realizzare menu utilizzando i prodotti rivenduti nei supermercati Carrefour. Il Social Table napoletano è nato dalla collaborazione con l'artista Mimmo Paladino, con la fondazione Made in Cloister, con Dedalus che cura la logistica con i servizi sociali ed è stato progettato per mettere in pratica i principi di sviluppo di comunità fondati sui valori dell'inclusione e della cittadinanza attiva.

Stessi valori che ispirano Il Tortellante a Modena, sostenuto dallo chef numero uno al mondo, dove ragazzi e giovani adulti con autismo preparano i tortellini: la sfoglia di pasta diventa un ripieno di cultura, bellezza, condivisione, relazione, crescita sociale.

Tortellante è un progetto unico, coinvolge 24 famiglie, decine di volontari, un'équipe scientifica, tutti impegnati per rendere possibile un futuro per adulti autistici altrimenti destinati ad essere parcheggiati ai margini. Condanna scongiurata anche per i ragazzi di PtRistò, grazie all'intuizione della cooperativa Solidalis che per dar seguito al lavoro fatto nel cen-

tro di riabilitazione La Casa di Pako, ha fondato a San Giorgio a Cremano la Pizzeria Pit Ristò. Al banco, in cucina, al forno e in sala giovani con varie disabilità. Qui la pizza è buona e la differenza non fa nessuna differenza ma diventa valore, sapore, piacere. Il menu propone pizze speciali e pizze e fritti molto apprezzati dai clienti.

Al Veritas, ristorante stellato di Corso Emanuele incontriamo Francesco, nato con la sindrome di down e da diversi anni aiuto cuoco di Gianluca D'Agostino, lo affianca con attenzione e miticosità in diverse fasi del servizio e nella gestione e riordino della cucina; per completare il suo profilo sta frequentando un corso per diventare addetto di sala. Francesco è arrivato qui poco più che ragazzino, questi anni in cucina sono stati importanti per conquistare autonomia armonizzando crescita personale e professionale.

Punta sulla costruzione di percorsi di autonomia anche l'esperienza di Sfizzicariello, gastrono-

mia sociale al Corso Vittorio Emanuele che espone in vetrina e vende tutto l'assortimento dei piatti tipici napoletani: le paste mi-schiate e al forno, sartù e polpette, contorni di verdure di stagione e dolci delle feste. Li preparano un gruppo di adulti sofferenti psichici che, guidata da Carlo Falcone, si sono autorganizzati, senza nessun sostegno pubblico, spinti l'urgenza delle famiglie degli ammalati mentali, che invece di rassegnarsi ad un destino passivo sedato dalle terapie farmacologiche, hanno voluto e creduto in Sfizzicariello. Hanno appena festeggiato 10 anni di attività rinnovando i locali e lanciando la polpetta sospesa che i clienti offrono ai meno fortunati.

PizzaFrittaCondivisa è invece il gesto di cuore di Vincenzo Durante che a Pizza Fritta 1947 in collaborazione con la cooperativa La Locomotiva, dà la possibilità ai senza dimora di gustare una pizza fritta lasciata sospesa per offrire un pasto goloso e un sorriso a chi non si conosce.

Queste esperienze sono la dimostrazione che il cibo di qualità è un mezzo potentissimo per costruire una società solidale. Non solo a Natale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL TORTELLANTE
A MODENA MODELLO
DIFFUSO NEL PAESE
COSÌ IL MONDO
DEGLI CHEF RIENTRA
NELLA REALTÀ**

